



Trinidad, un'anziana alla finestra. A destra, il mercato di Cienfuegos

Cuba ASPETTA

Da due anni Raúl Castro annuncia liberalizzazioni che per ora toccano solo le piccole attività. In attesa delle riforme, lo Stato si ritira dal welfare, eliminando la tessera annonaria e tagliando i posti pubblici **testo e foto di MARCO BUEMI**

Esiste uno Stato che sa affrontare meglio di altri i periodi di crisi, perché non ha altra scelta e perché da molti anni è abituato a vivere in una situazione di austerità permanente. Questo Stato si chiama Cuba. L'economia dell'isola è svincolata da quella americana e quindi non ha subito i peggiori effetti del collasso finanziario mondiale, ma non è rimasta indenne, anzi. A Cuba sono molti a confrontare la situazione odierna con quella dei due anni più duri del "periodo especial", successivi alla caduta del Muro di Berlino e al crollo del blocco socialista, ovvero il 1993 ed il 1994. Un biennio che lasciò profonde cicatrici e bloccò i primi timidi tentativi di liberalizzazione dell'economia volti a dare

un nuovo aspetto al vecchio sistema socialista.

Oggi ci si sta avvicinando a quella situazione drammatica di 18 anni fa per molte ragioni: oltre alla crisi mondiale, c'è la riduzione degli aiuti da parte del Venezuela e della Cina, tradizionali Paesi amici, e soprattutto ci sono le mancate riforme strutturali promesse da Raúl Castro tre 3 anni fa, quando successe al fratello Fidel.

Il Governo di Castro junior ha incontrato enormi difficoltà nel definire e realizzare i cambiamenti necessari a risollevare e modernizzare l'economia cubana, come, ad esempio, l'unificazione monetaria. Ad oggi, infatti, esistono ancora due monete: i pesos cubani chiamati moneda

nacional e i pesos convertibili chiamati Cuc\$, che danno origine a due mercati paralleli. Quasi tutto quello che viene acquistato dai turisti viene pagato con i pesos convertibili, e un dollaro è equivalente a un Cuc, mentre i cittadini dell'isola pagano in moneda nacional, dove i pesos equivalgono a un venticinquesimo di dollaro. I cubani, che percepiscono il loro salario in moneta nazionale, prendono tra i 15 ed i 25 dollari al mese e non possono nemmeno guardare la merce destinata ai turisti. Tranne in occasioni davvero speciali: a Camaguey, famosa città del sud, quattro cubani bevono in un bar dove si paga in pesos convertibili perché devono festeggiare l'assegnazione definitiva della casa. Gustavo, il fortunato, fa il fotografo documentarista per uno



A Santiago un cubano guarda l'interno di un locale destinato ai turisti. A destra, di nuovo Trinidad, le vie del centro

dei quattro canali televisivi del Paese, ma non riesce ad ottenere una connessione internet, perché costa tantissimo collegarsi (6 Cuc\$ all'ora - un terzo dello stipendio medio) ma anche perché è impossibile stipulare un contratto regolare, che viene concesso solo a stranieri o imprenditori che lavorano con l'estero. Dall'estero, infatti, arrivano le risorse per restare a galla, anche se Raúl Castro dal 2009 prova a riformare il sistema economico con timidi tentativi di decentralizzazione, di riduzione degli sprechi e di una leggera flessione del ruolo dello Stato nel mercato, sulla falsariga di quanto già sperimentato dalle autorità cubane nel settore agricolo. A Vinales, che si trova nella parte più occidentale dell'isola, un contadino di nome Raidel racconta che nel 2010 il governo ha varato un piano per ridistribuire più della metà delle terre coltivabili del Paese fra i campesinos, attraverso una formula legale che prevede l'usufrutto gratuito. L'obiettivo è emanciparsi dalla dipendenza dall'estero e ridurre le importazioni agricole, ma anche se fosse raggiunto i contadini non risolveranno i loro problemi. Solo per fare un esempio, in un settore prestigioso come la produzione dei sigari, gli agricoltori devono vendere a prezzi irrisori allo Stato il 90 per cento del loro raccolto e

possono tenere per sé solo il 10, che spesso vendono direttamente ai turisti.

Nel 2010 il regime ha introdotto ulteriori liberalizzazioni, dall'apertura alle imprese private, al permesso di acquistare case e macchine senza passare dallo Stato. Ad oggi, infatti, l'unico meccanismo permesso è la permuta, che permette alle autorità di controllare il settore in modo da evitare la speculazione: gli scambi devono avvenire tra immobili di uguale valore, tenuto conto anche delle esigenze del nucleo familiare, che potrebbe giustificare una leggera differenza tra il livello dell'abitazione ceduta e di quella acquisita. Ancora oggi, più generazioni di una stessa famiglia devono convivere sotto un unico tetto, generando profondo disagio e malcontento, ma anche un fenomeno finora poco diffuso come il divorzio.

E nel 2011 diminuiscono i prodotti forniti attraverso la storica libreta: la tessera che consente a tutti i cittadini di avere accesso a beni di prima necessità a un prezzo irrisorio, ma in quantità ormai talmente basse da diventare ridicole.

Presto, ha promesso Castro, la libreta scomparirà del tutto.

Mentre conserva il totale controllo sulla politica, lo Stato riduce la sua assistenza. Negli ultimi anni anche a Cuba è arrivata l'austerità - che prevede il taglio del 20 per cento della forza lavoro statale - e con l'austerità nuovo malcontento. Aumenta il numero di giovani cubani che, pur non avendo molte possibilità di confronto con i loro coetanei degli altri Paesi, si pongono interrogativi sulla validità del sistema creato dalla Revolución. Anche se una propaganda di regime ancora attiva esalta sistematicamente le imprese dei rivoluzionari, la maggior parte di loro non ha alcuna consapevolezza del passato e accetta passivamente i nuovi eventi che investono il Paese. Per ora, però, la liberalizzazione procede a rilento. Dopo avere investito in paladar (ristoranti a gestione familiare), case particular (camere in affitto gestite dai privati), e piccole attività come quelle dei barbieri, deve ancora travolgere il commercio su larga scala. Gli imprenditori di tutto il mondo si preparano all'invasione. ■

La crisi arriva anche qui, pur indirettamente: diminuiscono gli aiuti di Venezuela e Cina